

Le architetture dello Spirito

Il percorso artistico di Rosa Sorda, già assai significativo, muove da un'indiscussa fedeltà a quella che viene definita "pittura d'immagine", praticata in un equilibrato rapporto di interazione con certi stilemi linguistici tipicamente aniconici. Questa sorta di bivalenza o meglio di connubio tra le esigenze figurative atte a mantenere un rapporto dialogico con la natura ed un registro espressivo mirato all'astrazione, per un verso attesta la salda cultura classica alla quale si è formata l'artista, per l'altro il suo grado di apertura alla contemporaneità, che sappiamo esprimersi nel campo delle arti visive attraverso le avanguardie storiche prima e le neoavanguardie poi.

Le opere di Sorda racchiudono e quindi sono evocative di un ricco patrimonio architettonico: strutture talora ardite che lette in chiave moderna paiono appropriate ai canoni del costruttivismo.

Encomiabile il suo approccio con i dati formali, così come l'estrema semplicità ed eleganza sintattica e ritmica dei progetti, memori assai spesso di quella spazialità piramidale o comunque di quella potenza ascensionale tipica delle architetture dello spirito.

È dato riscontrare come la brava pittrice, sempre elegante nella sua creatività, sia stata affascinata dalla spiritualità di tanti monumenti del passato, a cominciare dalle cattedrali gotiche, e dalle chiese romaniche, che sono un inno perenne alla trascendenza oggi purtroppo smarrita negli edifici sacri e nei luoghi di culto.

L'intera suite di opere dedicate da Sorda al tema delle cattedrali, che potremmo chiamare superbo ciclo pittorico, è documento visivo di una fede profonda e di una disponibilità piena a lasciarsi coinvolgere da quel processo ascensivo magistralmente descritto da S. Bonaventura nel suo "Itinerarium mentis in Deum".

Se idealmente, per l'intensa spiritualità che si legge nelle sue composizioni sacre, il richiamo culturale è quello gotico e romanico, non sono rari momenti di memoria barocca (esemplare in tal senso l'opera "Oltre il visibile") in grado di fornire un'incantevole atmosfera di festività insita nella prassi decorativa di quello stile.

Detto che il tema centrale della ricerca dell'artista, per lo meno in questi ultimi anni, è quello architettonico, è ovvio che lo strumento linguistico a cui fa ricorso è la geometria che diviene per lei "misura aurea del mondo". La geometria le serve per scandire i ritmi, per regolare le emozioni, per costruire la spazialità fisica e psicologica, a stimolare persino l'ambiguità percettiva che rende evanescente la materia e svela la sacralità. L'ambiguità percettiva in alcune opere diventa precarietà con riferimenti diretti a certe istanze cinetiche dell'optical art: ed è in questo passaggio dinamico che possiamo riscontrare qualche analogia con il Futurismo, che vide all'inizio del secolo scorso tra i suoi protagonisti un talento straordinario, l'architetto Sant'Elia. A tal proposito il dipinto "Sospensione" del 2003 mi pare sia strutturato su un registro arditamente dinamico, futurista.

È doveroso rilevare che i luoghi sacri raffigurati nelle opere di Rosa Sorda, sono pitture e non progetti architettonici, essendo esclusa ogni scientificità analitica: pertanto le chiese si fanno corpo nello spazio con accentuata sintesi formale, articolate come sono sui campi lunghi prospettici.

Il recupero di una iconografia architettonica sacra espressa con gioiosa libertà geometrica, apparirà meno scientifica e razionale, ove s'indaghi l'aspetto strettamente coloristico delle opere, determinante per mettere in luce quella spiritualità a cui si faceva riferimento sopra. Ed ecco allora il ricorso alle tinte chiare, chiarissime, al limite dell'evanescenza, con sottintese armonie musicali scandite da grafie e colori. Direi che questa pittura ripropone il tema generale, sovente affrontato dall'arte contemporanea, soprattutto dall'astrattismo geometrico, della concordanza tra musica e pittura. Per lei non si tratta di riferimenti casuali: se la sua pittura può dirsi colta per la memoria di riferimenti architettonici dovuti alla formazione classica, altrettanto lo è per la sua preparazione in campo musicale. Non che lei abbia la pretesa di cimentarsi in esperimenti scientifici circa la corrispondenza tra pittura e musica; con l'attitudine di una persona colta e di raffinata sensibilità, percepisce l'armonia e la corrispondenza tra le due discipline, sottoposte ad un identico metodo geometrico di estremo rigore. Pertanto i ritmi musicali, la sinfonia di suoni diventano ritmi di linee, sinfonia di colori che nella loro levità luministica realizzano il processo umanistico di smaterializzare il reale esaltando il dominio dello spirito.

Ed ecco allora che le colonne di una cattedrale diventano colonne di cristalli, la volta o la pavimentazione del tempio, tassellatura in grado di rendersi metafora d'una pienezza di vita che solo in un tempio è dato riscontrare.

In definitiva la pittura di Sorda, che ritengo essere una voce autentica nel panorama artistico contemporaneo, anche per le sue indubbie qualità tecniche (una riprova è data dalla impalpabile trasparenza delle atmosfere che rendono liriche le sue belle strutture), dovrà essere letta come esemplare quanto a Purismo e Razionalità: un'opportunità per ribadire nel mondo contemporaneo la supremazia dello spirito, da cui scaturisce in modo diretto il senso estetico, con relativi postulati di armonia, eleganza, raffinatezza.

Leo Strozzi
Critico d'arte

Pescara, Maggio 2004